

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Per difendere la ricchezza servono meno tasse

di Antonella Massari*

Sono ormai numerose le prese di posizione nel mondo dell'economia sugli effetti positivi di una maggiore allocazione del risparmio privato negli investimenti produttivi, anche di società non quotate, alla ricerca di un cambio di passo nell'economia italiana ed europea. La presidenza americana di Donald Trump sta imponendo all'Europa una revisione al suo interno e reazioni rapide a colpi di semplificazione. Si riaccende quindi il faro sul ricco risparmio privato che non riesce ad arrivare alle imprese: la grande potenzialità che rimane immobilizzata, inespresa. Che occorra sbloccare questo potenziale lo hanno detto molto bene l'ex presidente Bce Mario Draghi e Paolo Gualtieri, professore alla Cattolica di Milano, parlando dell'enorme ricchezza generata nel Dopoguerra come risparmio privato e della cancellazione della tassazione sul capital gain come leva per smuoverne i flussi verso le imprese. Quello che da più parti si propone, è di ragionare in modo pragmatico, considerando i cambiamenti in atto nel sistema economico finanziario nazionale e internazionale. È tra questi va inserito anche l'assottigliamento del risparmio, che è progressivo. Secondo le analisi del Centro studi Aipb, la ricchezza delle famiglie italiane vale oggi 11.914 miliardi di euro rispetto agli 8.674 miliardi di vent'anni fa. Si tratta ancora di

una tale solo in termini nominali mentre la ricchezza reale risulta in progressivo calo: la ricchezza reale dal 2004 è diminuita in realtà dello 0,4%, vale 7.938 miliardi e resta in gran parte concentrata sugli immobili (pesa il 51% della ricchezza delle famiglie contro il 32% degli Usa). Se poi guardiamo al 29% di ricchezza investibile, vediamo che dipende dagli stock più che dai flussi di nuovo risparmio (pari a 950 miliardi e quasi dimezzati dal 1996) mentre la propensione al risparmio degli italiani negli ultimi 45 anni si è ridotta a un quarto: nel 1981 era pari al 29% e le previsioni indicano che scenderà al 7,8% nei prossimi due anni.

Il messaggio che traiamo da questi dati è di urgenza nel cambio di marcia. Per preservare risparmio e ricchezza l'industria del private banking (1.257 miliardi gestiti, circa la metà della ricchezza investita delle famiglie italiane) ha già richiamato l'attenzione sull'importanza della pianificazione, sulla necessità di un maggior utilizzo degli strumenti di protezione e, naturalmente, sullo sblocco della redditività degli investimenti aumentando la componente azionaria nei portafogli. Ma in uno scenario in cui in Italia il numero delle aziende quotate si assottiglia sempre di più, quest'ultimo punto andrà a premiare i mercati dei capitali più grandi come gli Usa, dirottando i flussi fuori dai confini anziché trattenerli. Il Mef sta impegnandosi per rendere la borsa più appetibile semplificando il percorso di quotazio-

ne e riducendo gli oneri per imprese, ma questo potrebbe non bastare perché le aziende cercano vie alternative al finanziamento senza dover essere esposte alle valutazioni e alle pressioni del mercato. Viceversa, favorire con una policy fiscale lungimirante l'afflusso di capitali privati in pmi non quotate potrebbe davvero imprimere una svolta positiva, sbloccando i flussi e aiutandole a crescere dimensionalmente, migliorare la governance e rilanciare produttività e redditività. Si attiverebbe così un circolo virtuoso per lo sviluppo che agisce a monte dei percorsi di quotazione. Defassare gli investimenti privati nelle imprese premiando la durata, come avviene in altre parti d'Europa, o eliminare la tassazione del capital gain, è una scelta coraggiosa ma può essere quel cambio di passo capace di dare, sul lungo termine, i risultati sperati per la crescita del risparmio e delle imprese. In questo contesto la Savings and Investments Union ha una portata ampia e strutturale, ponendosi l'obiettivo di superare le frammentazioni dei mercati dei capitali e ampliare le opportunità di investimento per tutti: per i cittadini che potranno accedere a strumenti di investimento più efficienti, per le imprese che troveranno nuove fonti di finanziamento e anche per il sistema finanziario che opererà in un mercato più armonizzato e competitivo. (riproduzione riservata)

* segretario generale
Associazione Italiana Private Banking